Chef della pastorale

“Com’è quella persona?”

“Non sa di niente.”

Possiamo comprendere le parole di Gesù nel vangelo, aggiornandole con questa espressione comune.

> *Quando viene pronunciato, è un giudizio severissimo e brutto: “Non sa di niente.”*

Non ha nessun sapore, non è interessante per nulla.

Abbiamo tutti in mente l’atroce severità tra il serio e lo scherzoso di un Barbieri, di un Canavacciuolo o di un Cracco nella celebre trasmissione Masterchef.

> *Gesù usa la forza di un paradosso: il sale è un cristallo, non perde il sapore.*

L’immagine, probabilmente, è legata alla polvere di sale che rimaneva sul selciato quando la gente andava a prendere il sale da grossi blocchi che venivano lasciati nelle piazze. Quello che si sbriciolava rimaneva inutilizzato e veniva calpestato.

Mentre i concorrenti di Masterchef ce la mettono tutta per non fare brutta figura e per non ricevere una tremenda ramanzina dagli chef, **mi sembra che non ci sia altrettanto la preoccupazione di essere persone che hanno una ricchezza**

interiore, non certo costruendosela in modo artificiale – come degli pseudo intellettuali opinionisti tuttologi – e non certo per ostentarla, ma per dare tutte le dimensioni necessarie alla propria vita: la profondità e la leggerezza, le emozioni, i sentimenti, la saldezza psicologica, l'intelligenza, la conoscenza almeno indispensabile per orientarsi nel mondo, una cura ragionevole del proprio corpo, per non trascurare il dono di questo tempio che ci è stato dato.

Quando i grandi protagonisti delle opere letterarie, teatrali o cinematografiche sono riusciti, **si dice che sono personaggi a tutto tondo, che hanno uno spessore**.

> *Gesù ci offre un invito per essere persone così, che hanno sapore,*

che hanno acquisito una sapienza del vivere e che per questo possono portare un po' di luce al mondo laddove si trovano e – **proprio facendo così, proprio agendo sul e in questo nostro mondo – essere efficaci testimoni del Padre**.

Ci addentriamo in un periodo particolarmente importante per la nostra parrocchia e avremo almeno cinque occasioni, **cinque contrassegni di stile, per provare a mettere in pratica l'invito di Gesù**.

In ordine, la **"Giornata per la Vita"** della Chiesa italiana, **il rapporto con l'arte**, attraverso la mostra presente in S. Valentino (fino al 5 febbraio), la **"Giornata mondiale del Malato"** della Chiesa universale, l'ordinazione di Francesco Paolo Monaco, che ci ha permesso di riflettere a lungo sul servizio come parola chiave di una comunità cristiana, infine, **le celebrazioni di S. Valentino**, per dare spessore e bellezza anche a una delle esperienza più belle – e per questo più svilite – dell'esistenza: l'amore.

In tutte queste cose, chiediamo la grazia di Gesù e dei santi nostri patroni, affinché chi si accosterà alla nostra comunità

cristiana possa trovare del cibo buono, gustoso, saporito e preparato con cura.

Don Davide